

Nell'ex Presidio una sessantina di posti di lungodegenza convenzionati con l'Asl. Iniziati lunedì i primi ricoveri

## Aprire a Caraglio la Casa di cura Monteserrat

**Caraglio** - Rinasce a nuova vita il nosocomio caraglioese: da lunedì 19 maggio corsie e reparti di via Valgrana hanno riaperto i battenti, accogliendo una decina di pazienti trasferiti dall'ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo.

Dismesso in fase di riorganizzazione del Piano sanitario regionale e chiuso il 30 giugno 2013, l'ex Presidio sanitario ospiterà adesso una sessantina di posti letto di lungodegenza, convenzionati con l'Asl e gestiti dalla Casa di cura Monteserrat

di Borgo San Dalmazzo.

Il 7 aprile scorso la giunta regionale aveva approvato la delibera che autorizzava la clinica privata a spostare la lungodegenza nella struttura caraglioese, con la perdita di 10 posti rispetto ai 70 in essere a Borgo. A Sant'Antonio Aradolo resteranno ora 30 posti accreditati di continuità assistenziale e 30 di residenza alberghiera a pagamento. Con un ulteriore provvedimento, nei giorni scorsi i letti di lungodegenza attivabili a Caraglio sono stati ulteriormente ridotti dalla Regione di 3 - 4 unità, risultando, infine, 56/57.

"A Caraglio - spiegano il direttore responsabile della Casa di cura Monteserrat Giovanni Ghio ed il direttore sanitario dr.ssa Catia Lovino - verranno accolti pazienti in fase di post acuzie, ossia malati non ancora stabilizzati, che non possono rientrare al domicilio. Sono pazienti in condizioni di fragilità, che dopo il ricovero in acuzie non sono stati dimessi

dall'ospedale, di solito il Santa Croce e Carle di Cuneo, dal quale proviene il 99% dei nostri ospiti, ma che vengono trasferiti qui per proseguire il loro iter di cura. Sono persone affette dalle più svariate patologie riconducibili alla medicina interna: dalle bronco-pneumopatie allo scompenso cardiaco, dal diabete all'insufficienza respiratoria, senza dimenticare i malati oncologici in fase avanzata o che necessitano di sostegno medico durante i cicli di chemioterapia. L'obiettivo finale del nostro intervento è quello di stabilizzare il paziente e di favorirne, attraverso un percorso riabilitativo, il recupero di tutte le attività quotidiane, affinché egli possa rientrare in autonomia a casa o, se questo proprio non è possibile, in Rsa o in case di riposo".

Proprio per la complessità dell'assistenza medico sanitaria erogata, nel nosocomio caraglioese opereranno 7 medici specialisti, con l'obbligo di guardia medica 24 ore su 24,



20 infermieri, 3 fisioterapisti, 22 oss e 5 amministrativi.

Trattandosi di posti letto convenzionati, i pazienti non dovranno sostenere spesa alcuna, ma saranno a carico del Sistema sanitario nazionale. E se in ospedale un malato costa, in media, 700-800 euro il giorno, in lungodegenza si scende a 150, che diventano 120 in continuità assistenziale e 100 in Rsa.

"Il ricovero nelle corsie caraglioesi - continuano Ghio e Lovino - potrà durare fino a 30 giorni, estensibili a 60 se le condizioni cliniche del paziente lo richiederanno. La selezione

dei malati da accogliere viene oggi gestita dall'Aso Santa Croce, in collaborazione con i Distretti sanitari del territorio. Il criterio orientativo seguito è quello dell'appropriatezza del ricovero, in base alla complessità e alle necessità di cura e di assistenza del paziente".

Soddisfazione per la riapertura dell'ex Presidio è stata espressa dal sindaco di Caraglio, Giorgio Lerda - in quanto "si è mantenuta in vita la struttura ed è stato riattivato un servizio importante per la popolazione di Caraglio e di tutto il Distretto".

**Elisabetta Lerda**